

COMUNE DI PIAZZA AL SERCHIO





Quaderno 9

Re Riccardo (Cuor di Leone)

attribuito a G. Grandini Testo adottato dalla Compagnia maggianti di Piazza al Serchio (LU)

1995







Personaggi

RICCARDO CUOR DI LEONE, re di Scozia

CLELIA , sposa del re di Scozia

ALFREDO, figlio del re di Scozia

GIOVANNI, fratello di Riccardo

ISACCO, duca di Scozia

NOEMI, figlia del duca di Scozia

ALDO, conte di Scozia

ERNESTO, servo di Riccardo e capitano

ARCAVIO, servo di Noemi

GIORGIO, re d'Inghilterra

ELIO, figlio di Noemi

1

NOEMI

Giunto a luce o figlio mio, ma ancor tu non sarai lieto, figlio sei d'amor segreto e di sangue sei reale, ma sarà per noi fatale.

2

ARCAVIO

Mia padrona, e come mai, tieni in braccio tu un bambino così bello e tenerino?

NOEMI

E' mio figlio.

ARCAVIO NOEMI

Ne son lieto. Vo' svelare a te un segreto.

3

Déi sapere io son già sposa e mio sposo è Alfredo amato, ma lo déi tener celato. Io ti giuro sul mio onore

ARCAVIO

lo terrò chiuso nel cuore.

NOEMI

Dimmi Arcavio, che vuol dire, questo segno che ha sul petto il mio caro fanciulletto? E' una croce, ah, caso strano, quello è il segno del cristiano.

ARCAVIO

5

NOEMI

Questa prole porterai a Rebecca mia parente ma a insaputa della gente, questa notte

ARCAVIO

Non temere farò tutto il tuo piacere.

Arcavio prende il neonato e si allontana

6

ALDO

lo non trovo più riposo soffocar mi sento il cuore, per Noemi ardo d'amore

e lei volle esser regina tenterò la sua rovina.

7

DUCA

Figlia mia grandi ricchezze noi ne abbian, ma dir ti voglio, ti sei messa a un brutto imbroglio: so che a Alfredo porti amore, che dirà suo genitore?

Il conte Aldo va a trovare l'amico Giovanni

8

ALDO GIOVANNI Ti saluto o prence caro! Ben venuto o conte amato, sono un poco imbarazzato. Ancor tu, e che ti avviene? Il mio cuor si trova in pene.

ALDO GIOVANNI

Ç

A te voglio palesare la cagion del mio dolore: io per Clelia ardo d'amore e mai più potrò saziare le mie brame

ALDO

Non dubitare.

Il conto Aldo e l'amico Giovanni tramano un piano per poter avere rispettivamente Noemi e Clelia

10

ALDO

Mia adoprare arte ed ingegno ed ancora un po' d'ardire, padre e figlio far sparire e felice far ti voglio, così avrai la sposa e il soglio.

11

GIOVANNI ALDO Mi consoli col tuo dire. Da Riccardo ne anderai di suo figlio gli dirai che vergogna, un prence grato, co' un'ebrea s'è fidanzato.

Dopo aver detto ciò il conte si ritira e Giovanni va a trovare il fratello,

GIOVANNI

Mio german.

RICCARDO

Fratello amato sei venuto me a trovare?

GIOVANNI

Sì e ti voglio anche avvisare che tuo figlio, quell'ingrato, co' un'ebrea s'è fidanzato.

13

RICCARDO

Ne sarebbe gran vergogna, ma sia vero quest'affare?

GIOVANNI

Da te stesso puoi spiare,

RICCARDO

persuaso più ne sei. Vo' veder con gli occhi miei.

Il conte Aldo incontra Arcavio col bambino in braccio

14

ALDO

Benché notte, io là ne vedo un da me poco lontano, un rinvolto, tiene In mano. Cosa porti o ladroncello? Vo' sapere cosa quello.

15

ARCAVIO

Per pietà lasciami andare,

fa' codesta cortesia, lascia libera la via.

ALDO

Quella roba a me darai o pur qui, tu morirai.

Il conte strappa di mano il neonato ad Arcavio e fugge. Riccardo, messo in sospetto dal fratello, segue di nascosto le mosse del figlio

16

RICCARDO

Dove il figlio va a quest'ora? Io lo voglio seguitare, la sua idea voglio spiare. Che sia vero, ah, caso strano, quel che disse mio germano?

17

ARCAVIO NOEMI ARCAVIO Torno a te con gran dolore. Cosa avviene, o servo amato? Il bambin mi hanno rubato

NOEMI

Ciel che sento, gela il seno, non resisto vengo meno.

18

ALFREDO

lo ti trovo in gran dolore o mia cara, e come mai?

NOEMI ALFREDO Siamo noi in dolenti guai. Cosa avviene saper voglio, già mi strazia a me il cordoglio.

19

NOEMI

Giorni or sono diedi a luce un gentile bambinello, a Rebecca mandai quello per Arcavio, ah, caso ingrato, e per via gli fu rubato.

20

ALFREDO

Ciel che sento! Oh ingrata sorte! Soffocar mi sento il cuore, tremo d'ira e di dolore. E chi era quell'ingrato che mio figlio ti ha involato?

Riccardo interviene furibondo impedendo la risposta di Arcavio

21

RICCARDO

O cristiano scellerato, già ti ho colto nell'amore co' un'ebrea, che disonore per la corte, o indegno figlio, parti tosto e vai in esilio!

22

ALFREDO

Genuflesso ai piedi tuoi cambia, o padre, la sentenza e sospendi mia partenza per l'esilio.

RICCARDO

Ah, non sia mai, oggi stesso partirai!

23

DUCA

Ciel che miro, c'il sovrano! Reo destin perfido e rio! Vieni avanti, o duca ebreo

RICCARDO

seduttore di mio figlio! ora fingi e abbassi il ciglio.

24

DUCA

Non è vero, o eccelso sire, ch'io sia complice del fato. La mia figlia, anzi ho sgridato, non volevo tale amore.

NOEMI

Dice il ver, mio genitore.

25

Il tuo figlio lascia in pace e di me fa pur vendetta.

RICCARDO

Empia donna ed empia setta, chi mi tien che dal ducato

non vi scacci

DUCA

Ah, ingiusto fato!

26

ALFREDO

Perdona, o padre amato, a l'unico tuo figlio, salvami dall'esilio, abbi di me pietà!

27

RICCARDO

A chi ha commesso il male, convien la penitenza perciò la tua pertenza sospesa non verrà.

Proclamata la sentenza Riccardo si ritira presso la sua corte. Alfredo saluta Noemi e parte.

28

ALFREDO NOEMI Addio cara Noemi. O amato Alfredo addio, conserva l'amor mio.

ALFREDO

Quello non dubitar.

29

CLELIA

Sposo mio troppo severo tu sei stato a nostro figlio, condannarlo al duro esilio Ed è quella sua mercede, troppo ha offeso nostra fede.

RICCARDO

Clelia si reca a passeggiare in giardino dove incontra il cognato Giovanni

30

ALDO

Quel rinvolto ch'io rubai conteneva un bambinello, sì gentile, così bello! Lo farò bene allevare, da nipote io fo passare.

31

GIOVANNI

CLELIA

O regina, e come mai io ti vedo nel bisbiglio? Penso al misero mio figlio che in esilio fu mandato, il meschino sventurato!

32

GIOVANNI

Datti pace, o gran signora, ch'io di te son più infelice.

CLELIA

Tu perché?

GIOVANNI

Mio cuor lo dice, è per te d'amor piagato ...

CLELIA

Cosa dici, o scellerato!

33

Prence vile e scellerato, tradiresti il tuo germano! Vanne pur da me lontano, ch'io tradir lo sposo mio me ne guardi il sommo Iddio.

I due si ritirano mentre Alfredo, mandato in esilio, sta passergiando solo nel bosco

34

ALFREDO

Son due giorni che cammino senza avere alcun ristoro, o gran Dio ti chiamo e imploro: tu che buono tanto sei non guardare i falli miei.

35

Par che il bosco si diradi, mi rianima il coraggio. Par vedere a me un villaggio colà in fondo a quel viale, par che sia villa reale.

Alfredo si presenta alla corte d'Inghilterra

36

ALFREDO GIORGIO

Gran signore, io ti saluto. Cosa brami, o cavaliere? Vieni pur senza temere. Qual cagion qui ti guida, deh palesa, e in me confida.

37

ALFREDD GIORGIO

AIFREDO

Son due giorni che io viaggio senza clbo n bevandll. Qual cagione qui ti manda? Il destin, la sorte, il fato, da mio padre fui esiliato.

38

GIORGIO

ALFREDO

Qua c'è tutto apparecchiato: mangia e bevi a tuo piacere, qui 'un c'è nulla da temere. Quanto sei gentil, signore, ti ringrazio di buon cuore.

39

GIORGIO ALFREDO E perché lungi in esilio ti mandò tuo genitore? A un'ebrea io porto amore e mio padre si è adirato, e in esilio mi ha mandato.

40

GIORGIO

Tutto ho inteso, non temere a mia corte ne starai, dopo me, primo sarai.

ALFREDO

Sarò sempre ai cenni tuoi, farò tutto ciò che vuoi.

Noemi si reca a passeggiare in giardino dove incontra il conte Aldo

41

NOEMI.

Padre mio, vo' andà in campagna un po' d'aria a respirare. DUCA NOEMI

Bada presto ritornare. Pria che il sol tramonti i rai ritornare mi vedrai.

42

ALDO

Vo' andà in traccia di Noemi: ciel che miro, appunto viene. Gentil donna, le mie pene raddolcisci col tuo amore deh, consola questo cuore!

43

NOEMI

E pur conte tu lo sai, altre volte ti ho scacciato.

ALDO

Ma il tuo Alfredo è ormai esiliato,

forse un dì ti piegherai

NOEMI

Non sperar, questo giammai!

Noemi un po' risentita si ritira presso suo padre. Il conte Aldo va a trovare l'amico Giovanni

44

GIOVANNI

GIOVANNI

Caro amico, e come mai, io ti vedo un po' agitato? Io ne sono rifiutato

ALDO

da colei che tu lo sai. Sono uguali i nostri guai.

45

ALDO

Dei rifiuti vendicarsi, come intendi tu di fare? Qui l'inganno mia adoprare: se non vale, con la spada, si aprirà qualunque strada.

46

ALDO

Ed intanto alla regina un tuo servo déi mandare, tu lo devi posteggiare quando è dentro, bene ascolta, devi chiudere la porta.

47

Dopo vai da tuo fratello e gli dici: la regina

mena vita concubina, tlene un servo rinserrato in sua stanza ...

GIOVANNI

Hai ben pensato!

Il conte si ritira e Giovanni, chiamato un servo, lo invia dalla regina

48

GIOVANNI

La regina alla sua stanza ti richiede nel momeoto.

SERVO

Cosa vuole?

CIOVANNI

Il suo portento io non so cosa desìa.

SERVO

Nel momento vado via.

Il servo entra dalla regina dove ci viene rinchiuso da Giovanni il quale poi va ad avvertire il fratello

49

SERVO CLELIA Con permesso, mia regioa. Vieni avanti, tu puoi entrare. Mi hai mandato tu a chiamare?

SERVO CLELIA

Non è ver.

SERVO

Ah, ingiusto fato, qui mi hanno rinserato.

50

GIOVANNI

Mio fratello, ad avvisarti che la tua infedele sposa è una doona scandalosa; tiene un servo rinserato in una stanza

RICCARDO

Ah, ingiusto fato!

51

Cosa dici, o scelleratol Se mentisci ti apro il seno!

GIOVANNI

Mi accertai più volte a pieno, e aocor tu ti puoi accertare a sua stanza ne puoi andare.

Giovanni si ritira e Riccardo va alle stanze di Clelia

52

RICCARDO

Tutto il sangue mio in bollore, l'ira mia più non sopporta presto, apri quella porta

CLELIA RICCARDO

Non si può.

Con la mia spada

mi farò presto la strada.

53

Cosa fate qui rinchiusi empie belve scandalose? Ti permetti tu tal cose,

o vil servo?

SERVO RICCARDO Pietà, signore! La pietà, prendi nel cuore.

il servo viene ucciso

54

Ancor tu, donna crudele, per mia mano avrai la morte. Deh ti arresti, o mio coosorte, pensa ben, sono innocente. Vuoi negarmi l'evidente.

RICCARDO

CLELIA

55

CLELIA RICCARDO

Sì, lo nego, e con ragione. Ma nel fallo pur ti ho colto e perciò più non ti ascolto, e per te non vi è riparo! Soo tradita, o sposo caro!

CLELIA

56

Trattieni la tua mano o sposo mio, rifletti bene e pensa a quel che fai. La mia innocenza vede il grande Iddio del mal che fai un dì, tl pentlrail Ma qui non finirà il mio grande amore, per colpa di un vil calunniatore. Confido in Dio e la Vergine Maria che faccian grande l'innocenza mia.

Giovanni in disparte segue la scena

57

RICCARDO

Mio germano in tuo potere io la lascio

GIOVANNI

Non temere,

la farò io giustiziare.

RICCARDO

Io a mia stanza rimpiattato, me ne andrò da disperato.

Riccardo si ritira e Giovanni porta Clelia in prigione. Intanto alla corte d'Inghilterra,..

58

ALFREDO

Se permetti, o amato sire, alla caccia io voglio andare tue bandite a visitare domattina avanti giorno, poi farò presto ritorno.

59 -

GIORGIO

Vanne pure a tuo piacere, prendi tutto l'occorrecte: prendi cani, armi e gente, tutto quanto a te ti occore

ALFREDO

Quanto sei buono, o signore.

Giovanni ordina al capitano di giustiziare Clelia nel bosco

60

GIOVANNI

Capitano avanti giorno, là nel bosco devi andare la regina déi portare, poi la morte le darai. Cosa, prence, dici mai?

CAPITANO

61

GIOVANNI

Sotto pena della testa se rifiuti l'obbedienza, è già data la sentenza. Più non devi favellare, cosa ho detto devi fare.

62

CLELIA

A quest'ora è cosa strana, spalancar sento le porte, certo è il gioroo di mia morte. Da quel prence condannata, déi seguirmi, o sventurata!

CAPITANO

Nello stesso momento Alfredo sta cacciando nel bosco

63

ALFREDO

Mi credeo aver sollazzo alla caccia, e ho un velo al cuore, par di aver certo dolore mai provato in vita mia, giusto ciel, non so che sia.

64

CAPITANO

CLELIA

Questo è il luogo destinato dove déi morir languente. Pensa, uccidi un'innocente puoi lasciare a me la vita, ne farò di qui partita.

65

CA.PITANO

Mi rincresce la tua morte, ma non posso trasgredire, dopo me mi fa morire quel tlranno prence ingrato. E' cagione lui del fato.

CLELIA

66

Tu per me non déi soffrire, dammi pure a me la morte ma dirai a mio consorte che innocente io ne sono e che a lui io dò perdono.

67

Che spiri l'alma mia, o Dio, a tua presenza, tu fa che mia innocenza, scoperta venga un dì!

68

ALFREDO

Che vicenda dolorosa più non posso sopportare. Questa impresa tralasciare ti conviene, o capitano, sennò al fero, metto mano.

69

CAPITANO ALFREDO E chi sei, tu, o cavaliere? Sono Alfredo nominato, il gran Dio mi ha qui guidato per salvar la madre mial ora hai inteso; vanne via. Il capitano parte e ritorna da re Riccardo

70

CLELIA ALFREDO Tu qui, o figlio!

O madre cara, sian disciolti i lacci tuoi.

Vo' abbracciarti, e andremo poi

a una villa qui vicina, dove'l cielo me destina.

71

GIORGIO

Mio signore. Hai fatto caccia?

ALFREDO

Miglior caccia credo 'un sia,

io salvai la madre mia

GIORGIO

che ne stava in braccio a morte. Ciel che sento, ah bella sorte.

72

Ti saluto, o gran regina!

Perché fosti condannata

alla morte?

CLELIA

Calunniata,

da uo cognato certamente pien d'inganno, il prepotente.

73

ALFREDO

Empio zio, conte tiranno, tante trame voi ne udite.

GIORGIO

Non temer, saran finite; la sua idea troppo rapace! Per intanto, datti pace.

Giovanni e Riccardo si trovano

74

GIOVANNI

RICCARDO

Mio german. Mi devi dire

di mia sposa com'è andata. Fu alla morte condannata.

GIOVANNI RICCARDO GIOVANNI

Giusto cielo, era innocentel Tu ti inganni certamente.

Il conte Aldo consegna l'armatura al nipote Elio. Il capitano ritorna da Riccardo

ALDO ELIO

Mio nepote.

Amato zio,

ALDO

quanto piace a me il giostrare. Dici ben, ti voglio armare, fatti onore com'io spero ne verrai grande guerriero.

76

CAPITANO

Son venuto a te, o signore, me lo disse la tua sposa lì nell'ora dolorosa, che è innocente mi ha giurato, ma poi lei ti ha perdonato.

77

RICCARDO

Per pietà mio capitano, non mi accrescere il dolore. soffocar mi sento il cuore. Sono stato troppo ingrato, solo al mondo, disperato.

Il conte Aldo va a trovare re Riccardo

78

ALDO

Son venuto te a trovare, gran signor di grazia e cuore. Deh, consola un po' il tuo cuore quando pensi ai tuoi malvagi.

RICCARDO

Se ciò dici, presto taci.

79

ALDO

Una giostra di valore si è pensato noi di fare, per poterti consolare. Se contenti voi ne siete. fate pur ciò che volete.

RICCARDO

80

GIOVANNI

Capitano ne anderai una giostra ad imbandire, chi di vince avrà l'ardire la corona avrà di alloro con gran premi e molto oro. **ALDO**

Anderai poi da Noemi, gli dirai che è destinata con sua man che sia posata la corona al vincitore. Farò tutto, o gran signore.

CAPITANO

82

Attaccare i manifesti ho girato una giornata, una lettera ho mandata a Noemi, or posso andare, alla corte ritornare.

Intanto la notizia della giostra è giunta anche in Inghilterra alla corte del re

83

ALFREDO

Ancor qui giunta è la nuova di gran giostra nel mio regno, è mio zio quel vile indegno che festeggia, io voglio andare.

GIORGIO

Io ti voglio seguitare.

84

CLELIA

ALFREDO GIORGIO ALFREDO

Mal ti esponi amato figlio. Sconosciuti ne anderemo. Nell'istante partiremo. Stai In pace e non vagire, cosa è là voglian scoprire.

Il duca Isacco e la figlia Noemi, si presentano alla corte del re per il torneo

85

ALDO

Ben venuta, o gentil donna, ecco questa è la corona che dée cinge la persona che ne resta vincitore.

NOEMI

Voi mi fate troppo onore.

86

ALDO **DUCA**

E tu duca ne starai oggi al fiaoco di colei. Sì gentile tu ne sei, di codesti grandi onori ringraziar, vi vo' o signori.

Intanto arrivano re Giorgio e Alfredo con la visiera calata

87

ALFREDO Siamo presso alla mia corte

ch'io lasciai con fier dolore,

vedo là mio genitore

e mi sembra un po' agitato. E' tuo padre? Sventurato!

Il conte Aldo lancia la sfida del torneo

GIORGIO

ALFREDO

ALDO

88

ALDO Cavalieri qua venite,

e perché tanto indugiare? Pronto son non più tardare.

Prendi campo e ti difendi, sarai vinto, ben comprendi.

89

NOEMI E chi mai sia il cavaliere

che sì franco e ardit' io vedo?

Par che il cuor mi dica è Alfredo,

ma se fosse sarà inlieto, trasgredito ha lui il divieto.

divieto. duello

90

RICCARDO O germaoo mi sai dire,

chi è il guerriero sconosciuto, duello

così franco e risoluto?

GIOVANNI Non conosco, ma anche il conte ha valore, e gli fa fronte. duello

B-- 10 11011

91

ALDO Io da te voglio sapere

chi tu sei, a me dirai, duello

il tuo nome.

ALFREDO Ah no, giammai,

te lo dice la mia spada,

ai miei colpi pensa e bada.

duello

duello

Il conte, vedendosi in difficoltà, chiede aiuti al nipote Elio

92

ALDO Mio nepote mano all'armi,

ALFREDO	si ha a frenare questa spia. Però questa è villania che 'un esiste sopra il suolo: due guerrieri contro un solo.	duello duello
Re Giorgio, vista l	l'impari lotta, va in aiuto dell'amico Alfre	edo
•	93	•
GIORGIO	Io non posso più resiste nel veder tal tradimento, giovanetto nel momento deh ti arrestol	duello
ELIO	Ah oon sia vero.	
GIORGIO	Proverai, tu, questo ferro.	duello
	94	
ELIO	Benché tenero ne sono manegglar so bene l'arml. Ero ansioso di provarmi per veder la tua possanza,	duello
	ne resisto assai abbastansa.	duello
		aucho
	95	
GIORGIO	Un fanciullo così ardito, così bravo per giostrare, di sua età non c'è l'eguale io lo dico e non nascondo non si trova in tutto il mondo.	duello duello
_		
Riccardo, indispett quattro e riprendei	tito da tal confusione, comanda di sospen rlo tra i primi due	ndere il duello tra
	96	
RICCARDO	Cosa fate o comitato, permettete tale imbroglio? Uno a uno veder voglio, uno solo è il vincitore,	duello
	voi ne siete in grande errore.	duello
	0.7	
	97	
GIOVANNI ALDO ALFREDO	Or voi due, fermi, cessate, devon loro ancor finire. Regna sempre in me l'ardire.	duello
ALTIEDU	Con la lingua e non col fero, vacillare già ti vedo.	duello

Il conte Aldo viene disarmato e Arcavio invita a sospendere il combattimento

98

ARCAVIO Ferma, ormai, sei perditore!
ALDO Ah sfortuna, empia e nefanda.
Vieni a cinger la ghirlanda

dell'alloro.

GIOVANNI ALFREDO Giù quell'elmo! Son perduto, o sempiterno!

99

Di ferite e di stanchezza io mi sento venir meno.

Quello è Alfredo, gela il seno! E' mio figlio, io vado a terra,

il mio cuor soffoca e serra.

sviene

sviene

Noemi è la prima a riprendersi dallo stupore e con l'aiuto di re Giorgio portano Alfredo a casa sua

100

NOEMI

NOEMI

RICCARDO

Non è tempo d'indugiare, il mio Alfredo via portiamo. Dici bene, via corriamo. Su, mio re, fiato ripiglia.

Deh rinvieni, ah, meraviglia!

GIORGIO CAPITANO GIOVANN 1

101

RICCARDO

Dove il figlio mio è sparito? Non venisti a questo seno, nel dolor mi sento in pieno; hai ragione ti aveo esiliato e alla morte decretato.

Intanto al ducato di Noemi

102

NOEMI ALFREDO Dimmi o sposo, come stai? Un po' meglio, amata speme, nel trovarmi con te insieme. Soffro in pace ogni dolore, io gioir mi sento il cuore.

103

NOEMI

Ancor io a te vicina,

ALFREDO

trilla il sangue in ogni vena. O mia cara, questa scena, non è al punto dl flnlre, ci conviene ripartire.

104

NOEMI

Mio caro, a dirti addio, mio cuor languisce e pena.

ALFREDO

Tuo volto rasserena,

presto ritornerò!

Alfredo e Giorgio ripartono per l'Inghilterra; poco dopo arrivano il conte Aldo e il nipote Elio

105

ALDO

Duca tu mi devi dire,

dov'è Alfredo e suo compagno.

DUCA ALDO Che so io, dove saranno. Certo tu non vuoi disdire,

tu lo sai, non lo vuoi dire.

106

Certo lor saran fuggiti, rintracciarli è tardi ormai. Tu Noemi ne verrai poco lungi al mio castello, lo vedrete com'è bello.

107

NOEMI ALDO Cosa dici, o scellerato. Tu per forza ne verrai

e tu Elio la porterai al castello onde sei nato.

DUCA

Ma il mio ferro provi, o ingrato.

duello

108

ALDO

Via lasciate la mia figlia, assassini e traditori.

Tieni in te mille furori, ma sei vecchlo, tu lo sai,

presro tu ti fermerai.

duello

109

DUCA

Pria che cederti mia figlia

duello

mille volte morirei.

ALDO Bene ho inteso, stolto sei,

prendi un colpo e vanne a terra!

DUCA Il mio cuor, soffoca e serra.

Il duca viene ferito e Noemi portata al castello del conte Aldo

110

ELIO Come mai, o gentil donna,

così mesta e sconsolata? Tu da tutti rispettata

ed il conte ti vuol bene

NOEMI Son per me tormenti e pene.

Giovanni si reca a trovare il fratello Riccardo

RICCARDO

GIOVANNI

GIOVANNI

111

GIOVANNI Io ne venni a te, o germano,

per recarti un po' di pace. Ahl per me tutto è fallace! Stai tranquillo e non vagire,

vatti un poco a divertire.

112

RICCARDO Domattina, appena giorno,

parto e vado a un mio villaggio. Tu ne sei, solo, nel viaggio?

RICCARDO lo non voglio compagnia,

me mi turba l'allegria.

113

GIOVANNI lo credevo esserti grato,

alleviarti il disonorel della corte era un errore

lo dipingi.

RICCARDO Basta ormai,

tu la corte guarderai.

114

ELIO O duchessa, come mai,

il mio zio ti porta amore? Per di più è un gran signore e ti vuole far sua sposa, tu gli sei tanto ritrosa? NOEMI

Déi sapere, o giovanetto, che da tempo io sono sposa; ne fu a me la sorte odiosa ebbi un figlio e fu rubato e il mio sposo fu esiliato.

116

ELIO

Ciel che sento, oh che stupore, tutto ho inteso ancora io; e perché quell'empio zio vuol forzarti a far tal cosa, se d'un altro sei già sposa?

tl7

NOEMI ELIO Quanto sono sventurata! Ti sarò io protettore, perché me mi spinge il cuore ad amarti come un figlio, stai pur calma e asciuga il ciglio.

Il duca ferito si presenta alla corte di re Giorgio

118

DUCA ALFREDO DUCA Vi saluto, o gran signori. E Noemi, non l'hai portata? Dal mlo seno fu strappata da quel conte traditore. Ah, per me, fiero dolore!

ALFREDO

119

GIORGIO

Datti pace, o Alfredo amato, lo vedrai, tra pochi istanti mando a terra quei furfanti. Ne anderen coi miei soldati, saran vinti e trucidati.

120

CLELIA

Quando penso al mio consorte che sta in mezzo a dei leoni, sol così li paragoni; io tradita e lui ingannato ne sarà lo sventurato. **DUCA**

Sia dall'uno all'altro polo non si trovano compagni così perfidi e tiranni e così tanto sfrenati, dalle belve sembran nati.

122

ALFREDO

Vo' partir nel momento, nei contorni voglio andare, che succede là, spiare.

CLELIA **ALFREDO** Mal ti esponi. Stai felice,

di partir il cuor mi dice.

123

ALDO

O Noemi mia adorata. che risolve il tuo bel cuore? Conte, intendi la ragione, te l'ho detto tante volte:

NOEM1

sai che Alfredo è mio consorte.

Il conte, rifiutato per l'ennesima volta, va a trovare l'amico Giovanni

124

ELIO

Ouando il conte a te è venuto mia persona là ne stava, ma se poi ti maltrattava ero pronto in tuo favore.

NOEMI

Io ringrazio il tuo buon cuore.

125

ALDO **GIOVANNI** ALDO

A te vengo, o prence amato. Dimmi, o conte, com'è andata? Fu per me lieta giornata e il pensiero ancor più bello ho Noemi al mio castello.

126

GIOVANNI

lo di ciò ne ho gran piacere. L'indomani, il mio germano, va a un villaggio suo lontano.

ALDO

Ci va solo? Io credo, almeno. lo gioir mi sento il seno.

GIOVANNI ALDO

GIOVANNI

Che ne dici? Io ho penssto di aspettarlo alla pineta.

Che la cosa sia segreta!

ALDO

Bene ho inteso, hai ben pensato,

via partiamo, amico amato.

Aldo e Giovanni si vanno a nascondere nei pressi della pineta per tendere l'agguato a Riccardo. Intanto al palazzo ducale...

128

ARCADIO

Nel palazzo qui ducale io non trovo più la pace; di Noemi mi dispiace che ne sia alle ritorte nel castello di quel conte.

129

Essa è insieme con suo figlio non conosce questo piano, solo io ho il segreto in mano; non lo dissi mai a nessuno, lo dirò a tempo opportuno.

Giovanni, con la visiera calata, segue il fratello e cerca di ucciderlo a tradimento

130

GIOVANNI RICCARDO Prendi un colpo!

Là ti arresta,

assassino scellerato. Ora il colpo l'hai sbagliato e indecisa ora è la sorte, chi di noi deve aver morte.

duello

131

GIOVANNI

Tu resister non potrai sotto il ferro mio tagliente, morirai tu certamente; grande ardire in me si serra, sarai presto estinto a terra.

duello

duello

Alfredo segue di nascosto lo svolgimento del duello tra padre e zio. Durante il duello Riccardo con un fendente toglie l'elmo al fratello e lo riconosce

RICCARDO

Pensa e trema, io son Riccardo

di valore sempre stato, sono un poco disperato ma morir da un assassino

non dev'esse il mio destino.

duello

duello

133

Scellerato, empio fratello tu l'inganno hai preparato col tuo amico, ma hai sbagliato. Hai ragion, pria di morire, una cosa ti vo' dire.

GIOVANNI

134

Déi saper che la tua sposa lei ne fu pura e innocente, io ne fui il prepotente cbe quel servo rinserai in sua stanza ...

RICCARDO

Che sento mai!

Il conte non visto si porta alle spalle di Riccardo

135

ALFREDO

lo mi sento il pié mancare gela il sangue in ogni vena a vedere questa scena; quasi io ne vengo meno. Tu feristi, e io ti sveno.

ÀLDO

Ferito seriamente, Riccardo si accascia vicino a Giovanni. Alfredo furibondo balza fuori e inizia il duello col conte

136

RICCARDO ALFREDO Traditore! O Dio ne moro. Assassin perfido e rio, or provar déi il ferro miol vo' dar fine ai vostri inganni, seduttori empi e tiranni.

duello

137

ALDO

Chi sei tu che in suo favore la difesa pronto prendi?

duello

ALFREDO

Sono Alfredo, ben comprendil

E tu certo ne sei il conte, ho piacere averti a fronte:

duello

138

Il mio spirito bolle in seno gran furore me mi assale; sarà tutto a te fatale, non vi è scampo, e déi morire!

duello

ALDO

Sia per me meglio fuggire.

Il conte, visto il peggio, fugge

139

ALFREDO

Lui potrei ben rintracciare ma ch'io resti dice il cuore, per veder se il genitore vive ancora; o padre mio!

RICCARDO ALFREDO Chi mi chiama?

O sommo Iddio!

140

L'empio zio certo lui è morto, non c'è tempo da indugiare. Via mio padre vo' portare, padre mio, fatti coraggio, ci mettiamo ora io viaggio.

Il conte che era fuggito ritorna sui suoi passi per vedere come è andata

141

ALDO

Il sovrano fu involato e Giovanni ancora giace

caro amico ...

GIOVANNI ALDO

Lasciami in pace! Vivi ancora, io bramo quello, vo' condurti al mio cartello.

Intanto al castello d'Inghilterra l'attesa per Clelia è esasperante

142

CLELIA

Quanto tarda il figlio mio, provo al cuore acute pene: ciel che miro, appunto viene, che terrore! Ah crudo fato, porta un uomo insanguinato. CLELIA ALFREDO E chi è?

Taci all'istante. L'occorrente vai a cercare per le piaghe sue sanare. Ciel che miro, è il mio consorte, è ridotto in braccio a morte.

CLELIA

144

Presto o sire, e duca ancora, voi ne andate a dar conforto al mio sposo, quasi morto l'ha portato il figlio mio! Dammi forza, o sommo Iddio!

145

RICCARDO

Son fra amici e con mio figlio, pure ancor non si riposa nel pensare alla mia sposa che innocente e sventurata, fu alla morte condannata.

146

ALFREDO

Cessa il pianto e datti pace ché tua sposa rivedrai, dalla morte io la salvai vive ancor ...

RICCARDO CLELIA Ma cosa dice? Sì son quella, stai felice!

147

RICCARDO

Perdon pietà t'implora un infelice, fui ingiusto a proclamare la sentenza, ma il vile empio tiranno a mia presenza mi disse del tuo onore assai infelice. Cieco dall'odio, perfido di quello, fui tratto nell'inganno dal fratello; perdon pietà ti chiedo o Clelia mia e il nostro amore duraturo sia.

148

CLELIA

Gran dolore ch'io ho sofferto mai provato cuore umano per cagion del tuo germano, poi la vita a te ha tentato,

assassino scellerato.

149

ALFREDO

Ora andiamo a riposare

GIORGIO

ché bisogno noi ne abbiamo. E domani ci consigliamo di far guerra sì repente:

morte al conte e la sua gente.

Il conte ritorna per l'ennesima volta da Noemi

150

ALDO

Son tornato a te duchessa, che hai deciso, déi narrare

NOEMI

Per pietà lasciami andare deh, non esser disumano, ch'io sia tua, lo tenti invano.

151

ALDO

Sol tre giorni ancor ti resta per decidere la sorte,

se non cedi avrai la morte.

NOEMI

Pria morire voglio io, che tradir lo sposo mio.

Il conte si ritira. Al castello di re Giorgio si fanno i preparativi per la guerra col conte

152

ALFREDO

Per l'assedio del castello siamo pronti, via partiamol

RICCAR DO GIORGIO

Via, sì va

CLELIA RICCARDO Andiamo, andiamo. Ancor io, vi vo' seguire. La tua idea non vo' disdire.

Elio, di sentinella, vede il nemico e dà l'allarme

153

ELIO

Par di udire un gran rumore poco lungi dal castello. Vo' vedé che cosa è questo: è un assedio, ah giusto Iddio, vo' avvisar caro mio zio. GIOVANNI

Presto all'armi, o caro zio, ché ne siamo noi assediati da guerrieri bene armati. Il timore in me si sera, vedi amico, già si avvera.

ELIO

O monarca, ciò non dire, prendi un colpo!

GIORGIO

O Dio infinito, gravemente son ferito.

161

ALFREDO

Sei ferito, ah ingiusta sorte, vo' l'ardire tuo frenare; solo io ti vo' provare. Lui mi sfida, senti, o zio?

ELIO ALDO

Batti pur lo bramo anch'io.

Cessano i combattimenti, e viene data la sfida del duelo tra padre e figlio

162

ELIO

Vieni avanti, o prence ardito, si dia prova di valore. Par che a me non regga il cuore lui ferire, ah ingiusta sorte, di Noemi ne è consorte.

163

ALFREDO

O Dio clemente dammi forza e ardire, ch'io possa aver ragione di vittoria. Anche se il cuor mi dice noc ferire quel giovane guerriero col suo ardire, mi dice anzi, d'amarlo come un figlio e risparmiare a lui il gran periglio. Da me dipende l'esito e la sorte,

son certo che 'un di noi deve aver morte. duello

164

ARCAVIO

Padre e figlio in gran duello io li vedo, ah ingiusta sorte, sospendete! No, la morte, io non voglio che vi diate quel che dico, ben ascoltate.

duello

duello

Senti Alfredo, questo è il figlio che Noemi ha consegnato in mia man e fu rubato da lui stesso, a chiare note ora dice che è nepote.

166

NOEMI

Tutto ho inteso, o servo amato, dici il vero?

ARCAVIO

Tu puoi vedere, lui nel petto deve avere una croce come sai, più sicura allor sarai.

167

NOEMI ELIO NOEMI Scopri il petto, per favore. Sì una croce al petto ho io. Vieni dunque o figlio mio, ch'io ti stringa a questo cuore. Quanto avei per te dolore!

168

ALFREDO

Sogno e desto pur ne sono, ho veduto il tutto a pieno. Sposa e figlio a questo seno, via venite nel momento. Ah che gioia!

NOEMI ELIO

Ah che contento!

169

RICCARDO CLELIA Che vicenda, sposa mia! Dopo sì dolore amaro vieni a noi, nepote caro. E poi un dì questa corona, cingerà la tua persona.

R!CCARDO

170

DUCA NOEMI DUCA Figlia mia!

IOEMI DUCA

Padre diletto!
Grazie al ciel, t'ho ritrovato.
Vieni a me, nepote amato,
ch'io ti stringo a questo seno.
Siate voi contenti a pieno.

GIORGIO

Il conte, visti ormai falliti tutti i suoi piani, vorrebbo risolvere uccidendo il rivale, ma ...

171

ALDO

Destino irriverente e avversa sorte voi vi pigliaste gioco di me, conte. Ciò che io volli con inganno e frodi mi venne rifiutato in tutti i modi, empio rivale muori a tradimento, ma io mi sento dentro un gran tormento. L'angoscia a me mi assale e stringe in gola venuta è ormai per me l'ultima ora.

Il conte cade a terra fulminato

172

GIOVANNI

RICCARDO

Esso è morto, e come mai, ah, spettacolo d'orrore! Come te lui è malfattore, l'ha punito il grande Iddio e tu ancor pagherai il fio.

173

GIOVANNI

Fai di me ciò che tu vuoi, ecco il ferro, o mio germano.

RICCARDO

La tua vita sta in sua mano,

che ne dici?

CLELIA

Sia salvato, ma che sia di qui esiliato.

174

GIOVANNI

Del mal che io ti feci non merito il perdono, il vostro gran condono ringrazio di buon cuor.

175

ELIO

Più non vivi o falso zio, quando me pigliasti a scherno mi strappasti al sen materno; maltrattasti tu la corte, ma ne hai fatto brutta morte.

155

ALDO Fatti cuore, o prence ardito, non lasciarti lusingare; ancor l'empio dée provare il valor di nostra mano. Si difenda! ELIO

Andiamo, andiamo. **ALDO**

156

DUCA Or si avanzano i felloni. Vivi ancora, empio germano? RICCARDO Se in quel dì, fallì mia mano, **GIOVANNI** or diverso deve andare, la tua vita vo' troncare.

I due eserciti iniziano a combattere

157

Tu qua vieni con franchezza RICCARDO duello e non hai punto rossore del tuo sangue traditore. Assassin di mia famiglia! duello**ALFREDO** Brutta fine or ti consiglia.

158

E tu conte, cosa pensi? **ALFREDO** duello Ormai è giunta la giornata e la sposa mia adorata io rivoglio ... Ciò non dire, ALDO duello qui venisti per morlre.

159

DUCA Troppo ingiusto il tuo furore, duello empio conte scellerato, la mia figlia mi ha rubato, ma oggi il fio dovrai pagare. duello **ALDO** Il tuo ardir mi fa tremare.

DUCA

Quante sono le vicende

che ho veduto ai giorni miei, o miei cari siamo ebrei

e cristiani si ha a venire.

NDEMI

Son contenta del tuo dire.

Duca, Noemi ed Elio si inginocchiano per ricevere il battesimo dalle mani di re Giorgio

177

GIORGIO

lo, vi battezzo, o cari, bell'alme al cielo elette!. siatene benedette nel nome del Signor!

178

RICCARDO

Or che cristiani siete, in bando la tristezza subentri l'allegrezza in fondo al nostro cuor.

179

TUTTI

Dopo disastri e pene portato si è viltoria! Iddio dell'alta gloria dobbiamo ringraziar!

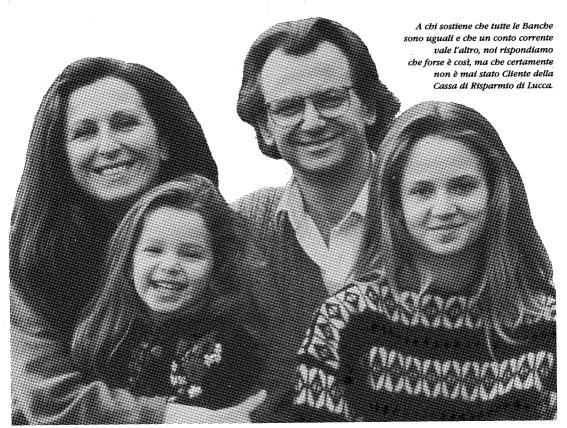
180

Or di cantar lasciamo, di qui convien partire. Chi è stato a noi gentile vogliamo riograziar.

Edizione a cura dell'Assessorato all'Istruzione e Cultura del Comune di Piazza al Sercho Impaginazione presso il laboratorio intercomunale di informatica e stampa giugno 1995

Stampa: TIPOLITO 2000 - Lucca

IETRO UNA FAMIGLIA SERENA C'È MOLTO DEL NOSTRO LAVORO.



L NOSTRO VALORE AGGIUNTO È LA SERENITÀ. Quella che assicuriamo ai genitori che lavorano e ai ragazzi che studiano, quella che i nonni si meritano e quella che ci vuole per affrontare progetti di crescita.

La serenità che trovate ogni giorno in tutte le nostre Filiali, con i migliori servizi, con i migliori vantaggi.



Servizi, serenità e molte certezze.